



nel Regno Celeste, costui fa bene a temere perché la sua ambizione e la sua mancanza di umiltà sono incompatibili con la Gloria di Dio!

La vita, che tanto e giustamente amiamo, non è contrapposizione della morte del corpo; è da considerare piuttosto come sua naturale conclusione.

Questo avviene perché erroneamente riteniamo che il massimo bene sia la vita carnale piuttosto che quella spirituale. Se, infine, il Signore ci grazierà anche con la resurrezione dei corpi, trasfigurandoci e liberandoci da ogni infermità e da ogni difetto, allora l'odiata morte sarà la liberazione dalla schiavitù della carne peccatrice.

Se la vita sensibile è solo un passaggio verso la meta definitiva della nostra esistenza spirituale, che è la vera vita, allora perché temere la morte che non rappresenta un impedimento alla felicità, anzi, ne è il passaggio obbligato?

La morte del corpo è parte sostanziale della vita umana, perché dunque scongiurarla quando arriverà al tempo giusto stabilito dalla Giustizia e dalla Carità Divine?

San Francesco ha scritto nel suo "Cantico delle Creature":

*"Laudato sî, mi' Signore, per sora nostra morte corporale,  
dâ la quale nullu homo vivente pò skappare:  
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;  
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,  
ka la morte secunda no l'farrà male."*